



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



Sommario

LA REPUBBLICA/ECONOMIA & FINANZA lunedì 17 febbraio 2014
Fiducia, affidabilità e competenza, così sceglie il risparmiatore

IL SOLE 24 ORE martedì 18 febbraio 2014
Contratto a tutele crescenti: 3 anni senza articolo 18 - I primi contenuti del Jobs act che Renzi ha annunciato per marzo - Poi taglio del cuneo fiscale e semplificazione della Pa

IL SOLE 24 ORE mercoledì 19 febbraio 2014
Abi: niente risorse per gli aumenti - Micheli: «Situazione complicata, utile netto in calo
dell'81%» I SINDACATI Sileoni: «Nuovo modello di banca per aumentare i ricavi e creare posti di lavoro»
Masi: «Inaccettabile, ci sono altri modi di fare risparmi»

CORRIERE DELLA SERA giovedì 20 febbraio 2014
Bonifici esteri, il Tesoro congela la tassa del 20% «Restituite i prelievi, l'abolizione tocca al nuovo governo».
Destinazione Italia è legge

CORRIERE DELLA SERA venerdì 21 febbraio 2014
Lavoro, banche dati collegate parte il piano Garanzia Giovani

Return

LA REPUBBLICA/ECONOMIA & FINANZA lunedì 17 febbraio 2014 Fiducia, affidabilità e competenza, così sceglie il risparmiatore

Quali sono gli elementi che hanno spinto o spingerebbero un risparmiatore a scegliere un promotore finanziario? L'indagine di Ispo Ricerche ci dice che tra chi non è cliente, ma si dichiara disponibile ad affidarsi a un promotore, contano soprattutto affidabilità e fiducia, seguite dalla competenza. I motivi di scelta per chi è già cliente sono indicati, in egual misura, nell'affidabilità, nella conoscenza diretta del promotore, nella competenza e nella utilità. Una seconda ricerca, questa volta della Gfk Eurisko, evidenzia come la overall satisfaction nei confronti del consulente per investimenti risulti molto elevata, 72%, e in crescita, per i promotori finanziari, mentre rimane sostanzialmente stabile e su livelli inferiori, il 52%, per il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

gestore bancario. Differente anche il grado di soddisfazione verso la propria banca: metà dei promotori finanziari si dichiara pienamente soddisfatta, percentuale che scende al 27% tra i private banker.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 18 febbraio 2014

Contratto a tutele crescenti: 3 anni senza articolo 18 - I primi contenuti del Jobs act che Renzi ha annunciato per marzo - Poi taglio del cuneo fiscale e semplificazione della Pa

ROMA - In cima all'agenda del premier incaricato ci sono le riforme: il nuovo governo - ha annunciato Matteo Renzi - procederà al ritmo di «una al mese». Si parte dalla legge elettorale e dalle riforme che saranno pronte entro febbraio, a marzo toccherà al lavoro, ad aprile alla Pubblica amministrazione, per chiudere i primi cento giorni a maggio con il fisco. Si procede a passi serrati per affrontare le emergenze del Paese, e segnare quella svolta tanto attesa. Sul lavoro, dovendo fare i conti con un tasso di disoccupazione che ha superato il 12% e per i giovani ha raggiunto il picco del 41,6%, tra i più alti in Europa, l'obiettivo è quello di «incentivare le assunzioni a tempo indeterminato», spiega il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Con un doppio intervento: sul lato fiscale aggredendo il nodo del costo del lavoro attraverso «la riduzione del cuneo fiscale finanziata da tagli alla spesa corrente e dalla rimodulazione del carico fiscale» per «rendere l'intervento certo e duraturo». Per le imprese e i professionisti si punta ad un taglio dell'Irap che oggi grava sul costo del lavoro, sugli interessi passivi anche per chi è in perdita e sul valore della produzione. Mentre per i lavoratori si guarda alle detrazioni o alle aliquote Irpef; a fare la differenza saranno le risorse disponibili. Sul piano normativo verrà introdotto un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: per i primi tre anni viene sterilizzato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con l'obbligo al reintegro, sostituito con un'indennità risarcitoria proporzionata al periodo lavorato, accompagnata dal sostegno alla ricollocazione tramite le politiche attive. Si sta ragionando anche di introdurre una retribuzione minima garantita per tutelare i redditi dei lavoratori esclusi dalla contrattazione. Quanto alla flessibilità in entrata, a seconda di come sarà declinato il contratto di inserimento, si ipotizza un intervento sul contratto a termine per estendere la cosiddetta acausalità, fino a 36 mesi. Si potrebbe lasciare la normativa invariata se verrà generalizzata l'applicazione del contratto di inserimento a tutele crescenti, invece di applicarlo al solo primo contratto o ai soli giovani under 35 anni. Il jobs act, tuttavia è ancora in una fase di bozza, e una volta completato si porrà anche il problema di se e come raccordarlo con le proposte presentate dalle altre gambe della possibile maggioranza, come quella che reca la firma dell'ex ministro Maurizio Sacconi (Ncd) e del giuslavorista di Scelta civica Pietro Ichino. Il piano di riforme annunciato da Matteo Renzi ha nel mirino anche la pubblica amministrazione e, in particolare, la dirigenza con l'obiettivo di superare l'attuale assetto statico, introducendo incarichi non superiori ai 5 anni con l'obbligo di mobilità interamministrativa e la regola che in ogni caso nessun dirigente possa restare nella stessa amministrazione oltre i 10 anni. Per i dirigenti esterni "a chiamata" è prevista la costituzione di un albo unico. Completa la road map tracciata dal premier in pectore, il capitolo riforme istituzionali: entro il mese potrebbe arrivare il via libera della Camera alla nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum. Dal Senato si attende, invece, il disco verde al Ddl Delrio, anche noto come lo "svuota province" che fa nascere le città metropolitane e incentiva le unioni tra i comuni.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE mercoledì 19 febbraio 2014

Abi: niente risorse per gli aumenti - Micheli: «Situazione complicata, utile netto in calo dell'81%» I SINDACATI Sileoni: «Nuovo modello di banca per aumentare i ricavi e creare posti di lavoro» Masi: «Inaccettabile, ci sono altri modi di fare risparmi»

Cristina Casadei

Le banche sono in una situazione «complicatissima» e non ci sono risorse economiche per dare aumenti nel nuovo contratto. Il vicepresidente vicario dell'Abi e capo della delegazione sindacale dei banchieri, Francesco Micheli, al Consiglio nazionale della Uilca ha spiegato così la posizione, unitaria, che è emersa nel corso del Casl di ieri mattina. Posizione che per Micheli trova fondamento nei numeri. Nei primi nove mesi dell'anno, il conto economico pro forma dei principali gruppi italiani, calcolato dall'Abi, «mostra un calo dell'81% dell'utile netto: come si può pensare che ci siano risorse per il rinnovo contrattuale?», chiede il vicepresidente di Abi. Prima di sedersi al tavolo i sindacati, «devono risolvere una questione: salario o occupazione». Che la situazione sia «complicatissima è un dato di fatto, ma Abi dovrebbe spiegarci perché si è arrivati a questo punto», ribatte Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI. «La diminuzione delle operazioni di sportello, gli imprenditori che a torto o a ragione si lamentano per le difficoltà di accedere al credito, la banca online che incombe sono tutti problemi che andavano affrontati e risolti da tempo – aggiunge il leader della FABI –. Nella nostra piattaforma e dal dibattito che seguirà a partire dal nostro Congresso nazionale di marzo dimostreremo che con un nuovo modello di banca aumenteranno i ricavi e serviranno nuovi posti di lavoro». Secondo un documento di fonti bancarie, però, lo scenario in cui avverrà questo rinnovo è caratterizzato dalla continua riduzione dei ricavi, dalla compressione dei profitti e dall'inasprimento dei requisiti regolamentari che impongono una discontinuità sia sul lato dei ricavi che su quello dei costi. Questa discontinuità dovrà investire anche il rinnovo del contratto. Per il segretario generale della Uilca Massimo Masi «è vero che ci sono banche in crisi e quindi bisogna tenere conto del fatto che non ci può essere una risposta univoca nel prossimo contratto». Nelle banche che hanno i conti in rosso «sono il primo a dire che non siano pagati i premi aziendali – prosegue Masi –. Però non è accettabile che non ci siano aumenti dal ccnl per due anni, semmai le parti dovranno trovare il modo di fare altri risparmi». Nel corso del Casl di Abi di ieri è stato documentato che nelle banche italiane c'è una capacità produttiva in eccesso, una produttività inadeguata, un costo medio del personale elevato e per finire una contrattazione di secondo livello antistorica. È questo il quadro che verrà annunciato all'esecutivo di Abi di oggi e che chiede, ora più che mai, un contratto che sostenga le banche verso un nuovo modello. Con tutti gli interventi necessari: rifocalizzazione sui segmenti di clientela e prodotti, razionalizzazione degli sportelli grazie anche alla multicanalità, revisione delle procedure di filiale. Ai sindacati, il 28 febbraio, le banche sottoporranno l'esigenza di maggiore flessibilità dell'organizzazione e di un più intenso ed efficace impiego della capacità produttiva, oltre a moderazione salariale e adeguate relazioni industriali. Volte innanzitutto a favorire quella riqualificazione professionale da cui saranno interessati molti bancari che nei prossimi anni dovranno essere capaci di offrire consulenza extrabancaria, in materia fiscale e tributaria, ma anche prodotti e servizi non bancari. Non è escluso che in banca si vada per comprare biglietti di viaggio, di eventi culturali, sportivi, libri, cd, dvd.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 20 febbraio 2014

Bonifici esteri, il Tesoro congela la tassa del 20% «Restituite i prelievi, l'abolizione tocca al nuovo governo». Destinazione Italia è legge

Roberto Bagnoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ROMA – Il ministero del Tesoro fa slittare al primo luglio 2014 l'entrata in vigore della ritenuta automatica del 20% sui flussi finanziari dall'estero contenuta in una circolare dell'Agenzia delle entrate del dicembre scorso che attuava la Legge comunitaria dell'agosto 2013. E ne rinvia la definitiva abrogazione all'eventuale decisione del prossimo governo. Intanto, si spiega in un comunicato del Tesoro diffuso in serata, le somme già versate dal primo di febbraio verranno restituite. Invece è stato approvato dal Senato in via definitiva, due giorni prima della scadenza, il decreto «Destinazione Italia» che contiene i risparmi in bolletta, i voucher per gli studenti per l'acquisto di libri di lettura, la compensazione dei debiti maturati con il Fisco per le imprese in credito con la pubblica amministrazione, il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, alcune norme per facilitare l'internazionalizzazione delle imprese, un fondo per il risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav e i mutui a tasso zero per l'imprenditorialità giovanile e femminile. Dopo le polemiche dei consumatori e le critiche della Commissione europea, che sulla ritenuta automatica del 20% aveva già acceso un faro per una possibile «violazione della libertà di movimento» all'interno dell'Europa, il Tesoro ha dunque deciso di fare una rapida marcia indietro. Come si è detto, non si tratta di un'abolizione definitiva dell'imposta del 20%, destinata a colpire solo le persone fisiche e non le imprese, ma di una sospensione fino al prossimo 1 luglio, fino a che il nuovo governo non avrà deciso in merito, eventualmente emanando un provvedimento normativo che possa abrogare la disposizione contenuta nella Legge comunitaria. Per ora dunque è l'Agenzia delle Entrate, su richiesta del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, a disporre la sospensione dell'operatività della ritenuta del 20%. «Gli acconti eventualmente già trattenuti da intermediari finanziari sulla base della norma in oggetto - spiega il ministero dell'Economia - saranno rimessi a disposizione degli interessati dagli stessi intermediari». L'Agenzia delle Entrate, nel proprio comunicato, ricostruisce la genesi del provvedimento precisando che la circolare assunta il 18 dicembre scorso attua la Legge comunitaria varata il 6 agosto del 2013. Insomma non si tratta di un'«invenzione» del direttore del dipartimento Attilio Befera ma di un cortocircuito legislativo caduto in un momento di particolare caos politico. Il ministro dell'Economia Saccomanni corre dunque ai ripari lasciando però la grana al prossimo governo che dovrà varare la nuova norma. La circolare dell'Agenzia delle Entrate dice che il rinvio «non comporta perdita di gettito» perché «i redditi rimangono soggetti agli obblighi dichiarativi ai fini della autoliquidazione delle imposte». Il Tesoro cerca di illustrare le ragioni dello stop alla ritenuta, che ha creato forti polemiche, facendo riferimento al «contesto internazionale». In particolare spiega che «l'evoluzione in materia di contrasto all'evasione fiscale cross-border ha subito una forte accelerazione, attraverso la creazione di un modello di accordo intergovernativo (Iga) per lo scambio di informazioni tra gli Usa e gli altri Paesi» tale da far ritenere «ormai superata la disposizione che ha introdotto la predetta ritenuta alla fonte». Questo perché «le informazioni sui redditi di fonte estera di pertinenza di residenti italiani saranno disponibili attraverso il canale dello scambio automatico multilaterale di informazioni». Un modello che - prosegue la nota - ha costituito «la base per la nascita di un sistema automatico di scambio di informazioni multilaterale tra Paesi (Common Reporting Standard), presentato dall'Ocse nel gennaio scorso, e sottoposto all'approvazione del meeting del G20 di questo mese di febbraio». In poche parole la ragione della norma sarebbe superata. Anche per questo «contestualmente al provvedimento di sospensione degli effetti della norma - scrive il ministero - è stata predisposta, per le valutazioni del prossimo governo, nell'ambito del disegno di legge concernente disposizioni per l'attuazione dell'accordo Iga con gli Usa, una norma di abrogazione della ritenuta di cui sopra, ai fini di semplificazione».

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 21 febbraio 2014
Lavoro, banche dati collegate parte il piano Garanzia Giovani

ROSARIA AMATO



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ROMA – Non è proprio il via definitivo (anche perché i finanziamenti non sono ancora arrivati), però le “Linee guida” approvate ieri dalla Conferenza Stato-Regioni sono un deciso passo in avanti per il varo della “Garanzia giovani”, il programma del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per qualificare e inserire nel mondo del lavoro i giovani dai 15 ai 24 anni. Un progetto molto caro al premier uscente Enrico Letta, e la cui partenza era stata annunciata per la fine del 2013. Però poi, spiega Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro della Toscana e coordinatore della “Garanzia Giovani” per la conferenza delle Regioni, «i tempi si sono allungati per via di una serie di problemi degli Stati membri, e così il regolamento è stato approvato solo il 21 dicembre». Nell’attesa che arrivino i fondi, un miliardo e mezzo per due anni, è già stata effettuata la ripartizione, sulla base del peso dei disoccupati: si va dai 215 milioni della Campania ai 2,6 della Valle d’Aosta. Soprattutto, sono state approvate le linee guida della piattaforma tecnologica di supporto all’attuazione del piano, che garantirà il collegamento delle banche dati regionali con il sistema centrale e una piena interconnessione delle informazioni e dei progetti, che vanno dai corsi di formazione al supporto per l’apertura di un’impresa, ai tirocini e al servizio civile finalizzato alla qualificazione professionale. «Per la prima volta – sottolinea il ministro del Lavoro Enrico Giovannini – tutti i centri saranno connessi con un’unica piattaforma informatica superando le frammentazioni ». Un sistema che potrebbe essere esteso a tutto il mondo del lavoro, aggiunge Giovannini, «così da eliminare i vincoli che limitano l’efficienza del mercato italiano e ridurre il mismatch esistente fra domanda e offerta». Nell’immediato, poiché i giovani privi di prospettive non sono solo quelli dai 15 ai 24 anni, spiega Simoncini, «stiamo discutendo su interventi per una fascia d’età più ampia, almeno fino ai 29 anni». Anche le agenzie del lavoro avranno un ruolo importante nell’attuazione del piano, auspica Stefano Colli-Lanzi, Ceo di Gi Group e vicepresidente di Assolavoro: «Ci auguriamo che ci sia una vera selezione sul campo dei progetti per la formazione e l’inserimento dei giovani, e che il voucher venga dato ai diretti interessati, perché lo utilizzino nel modo migliore. Quanto ai soggetti che offrono il servizio, speriamo che i fondi vengano finalmente erogati solo a fronte dei risultati raggiunti, cioè l’effettivo inserimento lavorativo delle persone ».

Return